

N. 2 - 2001 (N. 55)



IL PICCHIO

NOTIZIARIO DELL' ASSOCIAZIONE FRA DIPENDENTI ED EX DIPENDENTI

Gruppo Carima



Le signore Guzzini e Panzacchi scoprono la targa ricordo nell'atrio di Palazzo Ricci

IL PICCHIO



SOMMARIO

NOTA REDAZIONALE

SPAZIO CULTURALE

- Padre Matteo Ricci
- La torre di Babele (6)

NOTIZIE DI FAMIGLIA

- Cessazioni, assunzioni, promozioni, decessi
- La simpatia di Tobia Sisti
- Festa della Primavera 2002

CARO PICCHIO...

I LETTORI CI SCRIVONO

- Riflessioni sull'apposizione di una targa a Palazzo Ricci

PICCHIO SPORT

- XXVII° campionato italiano bocce bancari
- 27° campionato italiano interbancario di atletica leggera
- Sezione "Tiro a volo"

PAGINA SINDACALE

ALL'INSEGNA DEL RISPARMIO



Il periodico è aperto alla collaborazione di tutti gli associati. La redazione de «Il Picchio» si riserva la pubblicazione di articoli e foto. Tutto il materiale, (redazionali e fotocolors), anche se non utilizzato, non verrà restituito ai proprietari. È assolutamente vietata la riproduzione, anche parziale, di testi, fotografie e disegni senza l'esplicita citazione della fonte. La corrispondenza va inviata a: Redazione de «IL PICCHIO»
Autorizzazione Tribunale di Macerata n. 199 dell'1/6/1981.

Direttore responsabile Carlo Contardi

NOTA REDAZIONALE

IL 2 NOVEMBRE U.S., DOPO AVER ASSOLTO I DOVERI CONNESSI CON UNA DATA CHE SUSCITA TANTI PERSONALI RICORDI MI È TORNATO IN MENTE CHE NELLA STESSA DATA E NELL'ORMAI LONTANO 1994 NACQUE, A SEGUITO DELLA FUSIONE DI DUE CASSE DI RISPARMIO , LA BANCA DELLE MARCHE.

FU UN PARTO NATURALE O CESAREO?

CHI LO HA VISSUTO RICORDA LE LATENTI OSTILITÀ, LE DELUSIONI, I CONTRASTI CREATISI CON IL PROCESSO DI RISTRUTTURAZIONE AZIENDALE A CAUSA DELL'ECESSIVA PRESENZA DI UNA PARTE E DELLA QUASI COMPLETA ASSENZA DELL'ALTRA. A BUON INTENDITOR POCHÉ PAROLE....!

ORMAI SI SONO ABBONDANTEMENTE SUPERATE LE DIFFICILI E COMPLESSE PROBLEMATICHE ATTINENTI AL CONSOLIDAMENTO DELLA MACRO-STRUTTURA DELLA NOVELLA BANCA DELLE MARCHE.

COMUNQUE, ANCORA SI CAPTANO FIEVOLI VOCI CIRCA LA MANCANZA DI UN EFFETTIVO COINVOLGIMENTO E PARTECIPAZIONE ATTIVA DEL PERSONALE AI PROGETTI DI SVILUPPO DELLA BANCA.

INOLTRE CI SI LAMENTA DI UN PROCESSO DI BUROCRATIZZAZIONE IN CRESCENDO CHE CREA DISAGIO ED UN APPESANTIMENTO NON INDIFFERENTE, FRA L'ALTRO, ALL'IMMAGINE DI UNA BANCA CHE DOVREBBE ESSERE DINAMICA, FLESSIBILE SI DA SODDISFARE, CON I SUOI POSITIVI RISULTATI, NON SOLO I SUOI 35.000 SOCI MA ANCHE CHI DIUTURNAMENTE IMPATTA CON LACCI E LACCIUOLI, CREATI DA UNA INUTILE BUROCRAZIA.

TUTTO CIÒ È TUTTAVIA CONSEGUENZA, NEGATIVA CERTO, MA INEVITABILE, DEL PROCESSO ANCORA IN CORSO DI RISTRUTTURAZIONE AZIENDALE.

LA BANCA È UN CANTIERE IN PIENA ATTIVITÀ, IN MOLTI SETTORI, ED I DISAGI DA ESSO CERTAMENTE CREATI VANNO VISTI NELL'OTTICA DEI PROFICUI RISULTATI ATTESI.

COME SI VEDE SPESSO LUNGO LE STRADE E LE AUTOSTRADE, "STIAMO LAVORANDO PER VOI": ASPETTIAMO CON PAZIENZA DI GIUDICARE I RISULTATI, NON CON L'ATTEGGIAMENTO DEI "LAUDATORES TEMPORIS ACTI", MA CON LA SERENA CONSAPEVOLEZZA CHE SOLO GLI ORGANISMI MORTI E STORICIZZATI NON SUBISCONO MUTAMENTI E CHE L'ADATTAMENTO COSTANTE ALLE ESIGENZE DEL MERCATO DI RIFERIMENTO È LA CONDIZIONE INDISPENSABILE, MA NON SUFFICIENTE, PER LA SOPRAVVIVENZA AZIENDALE.

IL PICCHIO



SPAZIO CULTURALE



PADRE MATTEO RICCI

Un gesuita della Cina del XVI secolo

In questi ultimi tempi tutta la stampa italiana e non, si ricorda del maceratese Matteo Ricci il "secondo Confucio" il "Tolomeo cinese" "l'italus maceratensis" che della triade dei grandi scopritori italiani con Colombo e Polo è stato finora il meno riconosciuto. Senz'altro è stata questa una ingiustizia, a mio parere, in gran parte deliberata, a causa del suo essere missionario al di fuori dei canoni, tant'è che nemmeno il nuovo seminario per la formazione di missionari, edificato a Macerata di recente, gli è stato dedicato.

Il nostro modesto notiziario in un numero del 1996, dedicò a questo grande concittadino la copertina e tre pagine che trattavano della vita del gesuita il quale, alla fine del '500, partì da Macerata per raggiungere la Cina con lo scopo di propagare la sua fede, diffondere la cultura e le scienze occidentali, come solo un genio rinascimentale sapeva fare e ricevendo, dal solo oriente, il riconoscimento del suo giusto valore.

Li Matou, con questo nome anche oggi è conosciuto in Cina, è stato un'avanguardia della scienza geografica includendo nelle mappe cinesi i continenti europeo e americano, non conosciuti, nonché i globi terrestri in un mondo in cui si sosteneva che la "terra è quadrata ed il cielo rotondo"; la sua profonda conoscenza del cinese mandarino gli fu di grande aiuto nell'invenzione del "fonetismo" cioè, la trascrizione comparata ai suoni delle parole cinesi con le lettere romane.

La sua morte diede l'occasione all'imperatore cinese di riconoscere ufficialmente la religione cristiana e, per onorarlo, gli assegnò un luogo di sepoltura nel territorio della capitale cinese, concessione mai fatta a favore di uno straniero.

Per concludere, riportiamo quanto il prof. Yank Renkai dichiara circa il personaggio: "i grandi apporti del Ricci alla cultura letterario, artistica e scientifica della Cina costituiscono uno dei momenti fondamentali dell'epoca. Sono poche le persone che ancora nutrono pregiudizi contro questi apprezzamenti; esse tengono conto di fatti e polemiche svoltesi in quell'epoca, soprattutto per motivi religiosi.... Come diciamo noi, le nuvole non trattengono i raggi del sole: sono questi che hanno fecon-

dato e fatto germogliare i semi gettati quattro secoli fa da Matteo Ricci; della pianta e dei frutti godiamo ancora per il bene dei nostri popoli”.

Oggi, enti pubblici maceratesi e diocesi tentano di creare un futuro ponte con l'oriente tramite l'istituto “Matteo Ricci”. Era ora!!!.

Il Picchio



LA TORRE DI BABELLE (6)

ITALIANO, ITALESE, BUROCRATESE, SINDACALESE

Nel n. 3 di questa rubricetta era stato affrontato il problema delle proliferazioni delle parole, soprattutto cercando di dissuadere dall'uso di verbi e sostantivi frutto di inutile proliferazione, spesso della pigrizia di ricercare il termine esatto.

L'argomento è certamente molto ampio e quotidianamente ritroviamo nuovi "mostri" che iniziano a vivere ed a circolare senza che nessuno, con un piccolo sforzo di critica, ne impedisca o ne rallenti la diffusione, anzi sembra che ci sia quasi un desiderio inconscio di adeguarsi all'uso corrente, nel quale, come per la moneta, la parola "cattiva" scaccia quella buona e corretta.

L'ultimo sentito in questa tipologia di termini è **attenzioneato**, nel significato di "all'attenzione di...; infatti, un grosso personaggio politico, in una recente occasione, ha affermato che "il problema è attenzioneato dagli organi competenti".

Orrendo, non vi pare? ma ce ne sono altri, anche senza citare nuovamente quelli già presi in esame, come: disdettato, relazionato, propagandato, dilazionato, veicolato, posizionato, ecc.

sovvenzionato: il verbo "sovvenzionare" è stato creato su sovvenzione, sostantivo collegato al verbo "sovvenire", coniugato come "venire", per cui il termine corretto è "**sovvenuto**"

commissionato: analogamente il verbo "commissionare" è stato creato su commissione, a sua volta collegato con "commettere", per cui il termine corretto è "**commesso**"

arbitraggiando: il verbo "arbitraggiare" non esiste e quindi si deve dedurre che sia stato creato "arbitrariamente" su arbitraggio, sostantivo collegato a "arbitrare", per cui il termine corretto da usare è "**arbitrando**", anche quando si parla di attività di un collegio arbitrale; altrimenti, invece dell'arbitro o del meno comune arbitratore potremo trovare un giorno l'arbitraggiatore!

consuntivato: invenzione burocratica da un inesistente "consuntivare", creato su consuntivo, che è collegato al verbo "consumere"; il termine corretto sarebbe "**consunto**", che tuttavia ha comunemente ben altro significato, per cui si usino altri verbi, come "incluso nel consuntivo" o simili

prefissato: corretto nel significato di "fissato precedentemente", erroneo se usato come "preceduto dal prefisso" riferito ad un numero telefonico, perché prefisso è già un sostantivo derivato dal participio passato di "prefiggere"

Assurdi appaiono i participi apparenti derivati da termini non verbali, come gli orrendi **capofilato**: di chiara provenienza bancaria, dal sostantivo composto "capofila", che non può certo generare un verbo come "capofilare"; si usino i verbi ausiliari, come "essere il capofila", ecc.;

ivato: ancor peggiore, se si può, perché derivato da una sigla come I.V.A.

timonato: diventato di moda nelle cronache riferite a gare veliche, creato su un verbo arbitrariamente fatto derivare da "timone", a cui è collegato solo il rarissimo verbo "timoneggiare"

terremotato: anch'esso di nascita giornalistica, riferito al sostantivo composto "terremoto" nel significato di "colpito dal terremoto"; ormai irrefrenabile!

Ma l'elenco potrebbe proseguire all'infinito! Chi ne ha di particolari o curiosi?

Si dice che la pronuncia della lingua italiana, a differenza delle lingue straniere, è semplice perché le parole si leggono come sono scritte.

Questo sarebbe vero, se non fosse per il fatto che le cinque vocali hanno sette suoni e che alcune consonanti presentano anch'esse una doppia sonorità.

Delle consonanti ci occuperemo un'altra volta, mentre per le prime ci riferiamo alla E ed alla O, il cui suono può essere aperto (largo o grave) o chiuso (stretto o acuto) ed è indicato dal differente

segno dell'accento: ´ per il suono acuto e ` per quello grave.

Il problema nasce dal fatto che gli accenti fonici o tonici, obbligatori in fin di parola, non vengono normalmente indicati nel corpo delle stesse, per cui, mentre è semplice comprendere la differenza di suono tra "cioè", con il suono grave o aperto della E finale, e "perché", con il suono acuto o chiuso della stessa vocale, non è altrettanto semplice riconoscere la differenza tra "ròsa" (il fiore), con il suono grave, e "rósa" (da rodere), con il suono acuto, o tra "pèsca" (il frutto) e "pésca" (da pescare) o tra "còlto" (da cogliere) e "cólto" (dotato di cultura).

Quasi sempre ci viene in soccorso il contesto in cui la parola compare: se leggiamo che "la corda è stata rosa dai topi" certamente non pensiamo al fiore ed alla pronuncia aperta, ma non sempre è così facile.

Si dice anche che la fascia dell'Italia che comprende Toscana, Umbria e Marche è quella dove la pronuncia normalmente corrisponde a quella definita corretta, mentre al Nord si tende ad invertire i suoni (béne, invece di bène); tuttavia la nostra pronuncia differisce talvolta da quella corretta come nei seguenti casi:

diciamo	ciélo	invece di	cièlo	(sempre è nel dittongo "ie")
	piéde	"	piède	
	iéri	"	ièri	
	lèsi	"	lèsi	
	credètti	"	credétti	(desinenze del passato remoto in
	temètti	"	temétti	-ètti -étte -étero, e invece nelle
	temémmo	"	temémmo	altre desinenze di tale tempo)
	amarògnolo	"	amarògnolo	
	Bològna	"	Bològna	

Ma allora perché nella tastiera della macchina da scrivere o del computer si sono entrambe le E accentate (è ed è), mentre c'è una sola O accentata (ò)? perché la O accentata in fin di parola ha quasi costantemente suono aperto o grave, mentre può assumere suono acuto nel corpo della parola e, visto che gli accenti tonici nel corpo della parola non sono normalmente segnati...

Ed infine la A ha sempre suono grave e quindi "à", mentre la I e la U hanno sempre suono acuto (i ed ú), ma in tal caso, non essendoci problemi di confusione, l'uso corrente è quello di utilizzare anche per esse l'accento grave (ì ed ù), unico esistente sulla tastiera.

Ovviamente invece è scorretto e da evitare l'uso dell'apostrofo in luogo dell'accento sulla vocale finale delle parole tronche (perche' invece di perché), anche maiuscole (VERITA' invece di VERITÀ), tollerabile solo nei programmi e nelle procedure che non dispongono di vocali accentate.

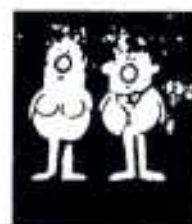
E per concludere, come sempre...

non corretto	Corretto
Abbruzzo o Abruzzi	Abruzzo
acclimazione	acclimatazione
allunare	atterrare sulla luna (il termine terra è generico e può riferirsi anche al suolo di altri pianeti)
crescere (uso regionale nel significato di)	avanzare
danaro (regionale, per lo più meridionale)	denaro (dal latino = denarius)
fracido (dialettale per metàtesi)	fradicio
irruento	irruente (al plurale = irruenti)
ubbidire	obbedire (sempre più di uso colto)
prorogare (= rinviare)	prorogare (= prolungare)
esenza (ad es. in esenza di imposta)	esenzione

Carlo Capodaglio



NOTIZIE DI FAMIGLIA



ASSUNZIONI dal 30/6/01

Bevilacqua	Roberta
Bianchi	Francesca
Bosi	Elisa
Campanella	Elena
Cancellieri	Letizia
Caporaletti	Daniele
Capponi	Catia
Cattarozzi	Maria Grazia
Dei Cas	Federica
Falasconi	Livia
Fiorani	Alessandra
Focaracci	Francesca
Forani	Pamela
Fortuni	Paola
Gatti	Francesca
Giamini	Paolo
Guidotti	Alina
Lampani	Simone
Leoni	Paolo
Lucarelli	Brunella
Maggio	Valerio
Masci	Simona
Mattetti	Eleonora
Matteucci	Romina
Melone	Tecla
Natali	Paolo
Pagnini	Stefano
Piangerelli	Mauro
Riminucci	Maria Grazia
Salvucci	Giorgio Gabriele
Seri	Leonardo
Sgattoni	Tiziana
Silvestrelli	Giacomo
Squarcia	Marino
Tamburi	Maria Raffaella
Tarini	Daniela
Tecchi	Maria Chiara
Tittarelli	Elisa
Torelli	Lorena
Torretti	Antonella
Valeri	Michela

*Benvenuti fra noi e vivissimi auguri.
Avete provveduto ad iscrivervi all'Associazione?*

* * * * *

CESSAZIONI dal 30/6/01

Appignanesi	Luigi
Ferrucci	Giorgio
Frigiotti	Carla
Giustozzi	Aldeo
Riccobello	Giuseppe
Romoli	Emilio
Stefanucci	Paolo

A loro il più cordiale augurio e saluto

LA SIMPATIA DI TOBIA SISTI

Se si potesse definire una persona usando una sola parola, per Tobia, venuto improvvisamente a mancare nei giorni scorsi, il termine giusto sarebbe stato "simpatia".



Sappiamo però che ciò non può bastare a colmare il vuoto che ha lasciato. Soprattutto in famiglia, ma anche tra noi tutti. Ci accorgiamo adesso, più di sempre, che egli aveva una parte importante nella nostra vita. Non solo per chi l'aveva conosciuto come compagno di lavoro e sindacalista, per la disponibilità, la competenza e l'impegno al servizio degli altri. Ma anche per gli ultimi arrivati, che avevano avuto modo di apprezzarlo nell'ambito della nostra Associazione, nella quale ricoprì per anni la carica di Presidente e nella quale fino all'ultimo ha continuato ad operare e collaborare.

Sempre con il sorriso sulle labbra, Tobia sapeva trovare per tutti, colleghi e colleghe, una parola gentile ed incoraggiante. Non l'abbiamo mai visto rivolgersi agli altri in modo adirato, scortese o ineducato, come spesso capita in quest'epoca di stress. Anzi, in diverse circostanze di contrasto era l'elemento di equilibrio, risolvendo con il sorriso le situazioni più difficili ed intricate.

Convinto infatti che l'amore e la comprensione dovessero essere le componenti essenziali dei rapporti umani, cercava sempre la soluzione che mettesse tutti d'accordo.

Caro Tobia, per quelli che ti hanno conosciuto tu sarai sempre presente, nelle parole e nelle azioni.

E se è vero che un albero si giudica dai propri frutti, i tuoi sono stati frutti davvero eccellenti.

Perché il tuo buon esempio rimarrà un riferimento costante per quanti ti hanno conosciuto, e seguendo lo sembrerà che tu ci sia ancora.

Anche se, scrutandoci dentro, ci accorgiamo di quanto ci manchi. Di quanto ci manca il tuo volto simpatico e sorridente. E di quanto ci manca la tua bontà.

Di Modugno

Festa della Primavera 2002



Per riuscire a reperire, com'è nostra consuetudine, una località che offra qualche interesse culturale e paesaggistico, non disgiunto da un valido ristorante ove svolgere la nostra annuale festa, è necessario muoversi molto per tempo.

Così abbiamo fatto e dopo qualche risposta negativa abbiamo raggiunto, direi felicemente, lo scopo.

Infatti, la "Festa della primavera 2002" si effettuerà il 5 maggio p.v. a Monteconero, Hotel Monteconero; qui di seguito, non potendolo fare, nell'apposita circolare, riportiamo cenni storici e foto della bellissima località.

"L'Hotel Monte Conero" è ubicato alla sommità del Monte Conero in una posizione che permette di godere di un panorama meraviglioso. Il promontorio del Conero ospitò fino alle remote origini del Cristianesimo, nascosti nella boscaglia, eremitaggi e cenobi. La prima notizia documentata risale al 1038 quando la chiesa di S. Pietro è donata ad alcuni frati Benedettini per potervi costruire un monastero. Nel 1203 si edifica il primo chiostro cenobico di fianco alla chiesa. In quel luogo la comunità benedettina di S. Pietro e di S. Benedetto, già esistente alle pendici del promontorio, vissero in pace fino alla fine del 1400. Nel 1506 Fra Desiderio amplia il piccolo eremitaggio presso la grotta di S. Benedetto. Nel 1518 il Vescovo di Ancona Cardinale Pietro Accolti affidò l'ormai fatiscente monastero di S. Pietro ad una comunità eremitica di Santa Maria Gonzaga (Gonzaghiani). Nel 1558 un incendio appiccato al monastero di S. Pietro fu causa dell'abbandono dei Gonzaghiani. Il Vescovo di Ancona Del Lucchis invitò gli eremiti Camandolesi a restaurare il Monastero di S. Pietro. Questi nel 1561, finiti i lavori, si stabiliscono nella ristrutturata abbazia. Già alla fine del seicento il complesso acquistò una struttura ben definita. Contornato da una cinta muraria, esso appare nettamente diviso in due zone: una meridionale, con le celle eremitiche disposte in due file di piccole costruzioni regolari separate dai rispettivi orti e la foresteria, l'altra, a settentrione, cui si accede dal portale principale, comprendente

la chiesa romanica di S. Pietro e gli edifici del monastero, che si allineano ai lati. Nel 1864 i Camandolesi abbandonano l'eremo. Vi subentra il Comune di Sirolo, che a sua volta nel 1880 cede il monastero, tranne una piccola parte, alla famiglia Marchetti. Nel 1914 i Marchetti vendono ai Soderini Caraffa D'Andria tutto il complesso. Nel 1932 i locali rimasti di proprietà del comune sono affittati alla famiglia Melappioni dove iniziano la loro attività di ristoratori. Dal 1958 la famiglia Melappioni acquista dal comune di Sirolo e dai Caraffa D'Andria tutti i manufatti del convento, per trasformarli in hotel. La famiglia da tre generazioni gestisce l'Hotel, che ora è dotato di 48 camere e 9 suite recentemente ristrutturate, arredate modernamente e dotate di ogni comfort, saloni per riunioni e banchetti, campo da tennis e piscina, la possibilità di praticare il golf nel vicino campo del Conero Golf Club (7 km), con cui l'Hotel è convenzionato. Un discorso a parte merita il ristorante, dalle cui ampie vetrate si ammira lo stupendo panorama dei dintorni e dove gli ospiti possono gustare le specialità della cucina marchigiana accompagnate dai tipici vini del luogo, attentamente selezionati. Oltre alle bellissime passeggiate che si possono effettuare percorrendo i sentieri del Monte, ora Parco Regionale, dall'Albergo si possono effettuare escursioni nei paesi limitrofi che distano pochi chilometri e sono di notevole interesse culturale. Le spiagge della riviera del Conero distano 4/5 Km.





La chiesa del convento di
"S. Pietro"





CARO PICCHIO, ...

I LETTORI CI SCRIVONO

RIFLESSIONI SULL'APPOSIZIONE DI UNA TARGA A PALAZZO RICCI

Sarà per il caratteraccio che ho, sarà per motivi ben più seri ed imprescrutabili e, se volete, di più chiara evidenza, fattostà che il buon Dio ha fatto in modo che avessi in vita cinque Maestri reputando tale numero, pur notevole, appena sufficiente alla mia crescita.

Due di questi viventi, ma ciò non significa che con gli altri non abbia, ancora, frequentazioni o lunghi colloqui.

Mi capita perciò sovente di parlare con mio padre, con l'Ingegnere Paolo Calogero e con il Dottor Enrico Panzacchi.

Giusto non più tardi di una settimana fa l'ultimo incontro con il Dottor Panzacchi.

Stò annaffiando il mio giardino e le tensioni di una giornata di lavoro svaniscono nei profumi liberati dall'acqua al contatto del prato e delle piante riarsi dalla maligna calura di questo luglio.

Accosto il tubo ad una pianta di ricino; si contende, da sempre, lo spazio con un melograno e, frettolosamente, recito mentalmente la Preghiera dei Morti, così come me l'ha insegnata mia madre.

La pianta di ricino, me la regalò, su un vaso tanti anni fa, il Dottor Panzacchi ed ora è diventata una pianta.

Alla preghiera - quale occasione migliore - snocciolo, con malcelato orgoglio:

So che dormirò una lunga notte
senza sogni e senza paure
non conosco, felice, il danno
dei vermi su un volto a brandelli
le sole ossa rischiarate da un panno.
Ed al canto del gallo, del gallo
le mani amate sul corpo di un altro
risate di amici impastate di vino
sull'abito a lutto di una madre
concetti di vita, scaglie d'amore.

E'una mia poesia, dichiaro compunto.

"Anima lunga lascia stare, lascia queste cose a chi le sa fare. Mi sembri uno di quei ragionieri che si credono dei grandi economisti solo perchè sanno fare la partita doppia. L'hai scritta per esorcizzarla la morte. Ne hai paura e non la domerai mai

questa Donna. Ed immagino, anche, cosa vuoi dirmi della pianta di ricino: che hai dovuto battagliaire con tua moglie perchè per dare spazio a questa hai dovuto contenere, potandola da barbaro, quella del melograno. Ha ragione tua moglie. Detto tra noi, la pianta di ricino non è poi così bella”.

Deglutisco pensieroso. Tale e quale il mio Direttore. Pane al pane e vino al vino. Non cambia di un capello.

“Ma la poesia è bella ed intanto mi fa piacere che ti ricordi del tuo Direttore anche con una pianta di ricino” fa in tono consolatorio.

Sorrido. Forse più del dovuto.

“Cosa c’è da ridere”.

Guardavo la sua fronte ampia. Mi è tornata in mente una delle mie puntate a Milano. Ero andato alla Finarte per due lucerne romane d’argento. Bellissime, uniche. Pubblicate sul “Gemmari ed Orafi d’Italia” del Bulgari. Avevo mandato a batterle dal Consiglio di amministrazione a 12 milioni l’una. Per quella con i bolli di Gerolamo Menazzi un fesso in sala alza il suo maledetto e poco maschio ditino a 12 milioni.

Non gliela diedi vinta a quella checca.

Rilanciai di mezzo milione, quanto allora prendevo di stipendio e la lucerna d’argento fu nostra, ma conoscendo Lei, Direttore, a Bologna ebbi il sospetto che quel mese avrei lavorato gratis; a Civitanova la certezza che nei 30 successivi giorni sarei stato povero in canna.

Mi precipito a raccontarLe l’accaduto.

Come nei cartoni animati vedevo una terribile e poco rassicurante fascia rossa - mi creda è la verità - salire sulla sua fronte man mano che raccontavo i fatti.

Compresi la mia passione. Mi sbatacchiò un suo ditone sotto il naso muovendolo lentamente e in modo sussultorio. La fascia rossa man mano scendeva ed infine scomparve, accompagnata da un suo sospiro:

“non ci provare più!

Quanto vale, oggi, la lucerna, anima lunga?”

Duecento - duecentoventi milioni.

“Ne abbiamo fatti di affari”.

Sì, ne abbiamo fatti, Direttore.

“Raccontami di Palazzo Ricci”.

E gli racconto di Palazzo Ricci ed è come parlare di belle donne con gli amici.

Ricorda il mio Direttore. Tutto. Ricorda di quella volta che si restaurarono le grotte, qualcuno aveva pensato di utilizzarle scaricandoci i materiali di risulta, per risparmiare!

Finito il restauro, felice, feci apporre dei cartelli e lo mandai a chiamare.

L’asse principale lo avevo battezzato “Panzacchi Avenue”, i bracci laterali “Giuseppe Sartori Street” e “Antonio Parisi Street”.

La parte terminale, più corta, me la dedicai “vicolo Vannucci”. Mi interrompe.

"Mandai un fattorino a comprare champagne e lo bevemmo in bicchieri di plastica. Sei sempre stato un po' pazzo, anima lunga, ma trent'anni fa bisognava legarti".

Parlo di altre cose, con il mio Direttore, cose private. Mi sfogo, mi capisce e mi tranquillizza.

Parlo spesso con i miei Maestri, come dicevo. Mi capita sovente di parlare con mio padre, con Paolo Calogero, con Enrico Panzacchi.

Tutta gente con gli attributi.

* * * * *

Entro a Palazzo Ricci, ora, e il mio sguardo si rivolge a sinistra a guardare la targa di marmo che ricorda Guzzini e Panzacchi; è come salutare amici che non vedi da tempo e l'emozione è sempre la stessa anche se quel portone dovessi varcarlo cento volte in un giorno.

Luigi Vannucci

LA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO
DELLA PROVINCIA DI MACERATA
A RAIMONDO GUZZINI
ED ENRICO PANZACCHI
ARTEFICI DI QUESTO MUSEO
1976 2001



La signora Panzacchi ed il Presidente della Fondazione Carima



PICCHIO - SPORT



L'anno in corso è stato particolare per le nostre sezioni sportive che hanno ottenuto enormi soddisfazioni nei risultati ed anche a livello organizzativo.

Infatti, mercè la sponsorizzazione primaria della Banca delle Marche (il Vice presidente Costa ha fermamente creduto nell'iniziativa e l'ha seguita fino alle premiazioni finali) la sezione atletica dell'Associazione ha saputo offrire, in occasione del 27° campionato interbancario di atletica leggera, uno spettacolo superlativo e degno delle migliori competizioni sportive.

La sezione bocce nel 27° campionato italiano riservato ai bancari svoltosi a Verona, con Fraticelli G. ha conquistato nella categoria individuale il primo posto ed identica posizione ha raggiunto l'intera squadra su 42 istituti bancari partecipanti.

Le nostre sezioni sportive sanno di avere nella loro Associazione l'appoggio necessario per fare, quanto è possibile, il pieno di successi. Peccato che le Associazioni di Pesaro e Jesi non abbiano partecipato; anche queste iniziative potrebbero servire alla tanto auspicata unificazione!

Di seguito pubblichiamo stralci di giornali e le graduatorie ufficiali delle manifestazioni di cui sopra.

Complimenti ed auguri per il futuro.

Il Picchio



Il campione italiano bancari: Gerardo Fraticelli

